

A Palermo da procuratore generale ha dato l'esempio: Cosa Nostra si combatte tutti insieme. Ma la destra punta alle spaccature, come nel caso della Dda

Lotta alla mafia, un anno senza Caponnetto

A Firenze il ricordo del giudice del pool di Falcone e Borsellino, e del governo non c'è nessuno

Saverio Lodato

FIRENZE L'anno scorso moriva Antonino Caponnetto, e i suoi funerali, seguiti da migliaia e migliaia di fiorentini di tutte le età, vennero ignorati dalla grande televisione di Stato e dalla grande televisione privata. Appena qualche telefoto. Ma niente servizi, niente ricordi, niente informazione, niente titoli per la figura di un magistrato che aveva avuto un merito professionale non indifferente. Quello di dar vita prima, e tenere unito poi, quel pool antimafia di Palermo, con Falcone e Borsellino e tanti altri, che resta una delle cose migliori prodotte dall'Italia migliore, in sessant'anni di Prima Repubblica. Il fatto è che Caponnetto venne a mancare quando ormai il governo Berlusconi si era già fatto conoscere dagli italiani con la sua legislazione "antimafia". Cioè con tutti quei provvedimenti che i lettori conoscono e che - naturalmente - a Caponnetto non piacevano per niente. Altrettanto naturalmente, a Caponnetto non piaceva Berlusconi e non piacevano gli orientamenti dell'attuale governo di centro destra. Così la sua morte, televisivamente parlando, dovette passare inosservata. Dovremmo però chiederci se Antonino Caponnetto ha lasciato - come dicono i suoi detrattori di centro destra - un'eredità faziosa, o non volle invece ribadire che la lotta alla mafia dovrebbe essere valore in sé, valore tanto alto da registrare l'unità dell'intero mondo politico. Propendo per la seconda ipotesi, nel senso che se questo governo si fosse distinto nella lotta alla mafia, Caponnetto non avrebbe esitato a riconoscerlo ed appoggiarlo.

UNITÀ E LOTTA

Siamo a un anno dopo e Caponnetto, se fosse ancora vivo, avrebbe ulteriori motivi per stigmatizzare il comportamento di questo governo. La lotta alla mafia oggi si inserisce dunque in un quadro di riferimento pesantemente compromesso. E ieri, nella sala della Limonaia di Villa Moncalvo a Campi Bisenzio, dove da anni si tiene il "vertice della legalità"



Antonio Caponnetto

Effige

voluta proprio da Caponnetto, questa consapevolezza era assai diffusa. Non stiamo attraversando una stagione di unità fra gli stessi protagonisti principali di questa lotta. Caponnetto ne avrebbe sofferto molto, e proprio per questa ragione gli organizzatori - tenendo conto anche della richiesta di

Betta, la moglie di Antonino Caponnetto - hanno rivolto a tutti i partecipanti un invito: lasciare le polemiche fuori dalla porta, provando a ritrovare un bandolo comune. È stato Salvatore Calleri, che negli ultimi anni di vita di Caponnetto era diventato il suo braccio destro, a farsi promotore

di questa discreta richiesta.

IL NODO E LA CREPA

Un bandolo comune da ritrovare. È presto per dire se l'obiettivo sarà raggiunto. Un convegno che dura una giornata, per quanto intenso e approfondito sia stato, è spazio trop-

po breve per sciogliere nodi complicati. Le vicende della procura di Palermo sono ancora in pieno svolgimento. Tutti i giornali di centro destra (da *Panorama* al *Foglio*, dal *Giornale a Libero*) da molte settimane sono tornati a dar notizia di ciò che accade al Palazzo di Giustizia più noto d'Italia con

l'intento palese di acuire, piuttosto che ricomporre, le spaccature che esistono. Lo fanno pubblicando brandelli di interrogatori o di intercettazioni telefoniche ad usum delphini. Una campagna chiassosa e di cattivo gusto che lascia trasparire uno spirito di vendetta. Ed è anche una campagna che

quotidianamente intesse peana al procuratore Piero Grasso, additato come esempio di "normalità" giudiziaria, e che con ogni probabilità non rende un buon servizio al procuratore stesso. In generale, c'è un clima da stadio, c'è un clima da tifo, che sfocia - come tante volte è accaduto in passato - nella caccia ai bersagli grossi: quei magistrati che vengono tacciati di "estremismo" antigovernativo e della cui presenza ci si vorrebbe definitivamente liberare.

LA LIBERTÀ, LA POLITICA

E qui torniamo a Caponnetto. Al suo insegnamento più importante: l'esser riuscito, in anni ormai lontani, a dare a ciascun magistrato la possibilità di lavorare indipendentemente dalle sue idee politiche. Proprio perché - come dicevamo prima - la lotta alla mafia dovrebbe rappresentare un valore in sé. Ecco allora che la lezione di Caponnetto torna di bruciante attualità. Occorrerebbe un colpo d'ala, occorrerebbe una ritrovata unità, occorrerebbe anche uno scatto d'orgoglio nei confronti di questa politica di centro destra che sta rosciando lentamente il principio dell'autonomia della magistratura.

L'ex capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, a esempio, ieri mattina è riuscito a trovare parole dure e sferzanti per dipingere uno scenario che è quello che è. Ma segnali che la macchina complessiva della lotta alla mafia stia ricominciando a girare per il giusto verso ancora non se ne colgono. Il clima da stadio e il tifo spesso vengono subito, perché si stenta a capire che una Procura è tanto più forte quanto più è unita, la lotta alla mafia è tanto più efficace quanto più coinvolge la "totalità" dei suoi protagonisti. Sarebbe però un grave errore drammatizzare. Tutti, indipendentemente dalle posizioni delle quali sono portatori, si rendono perfettamente conto che questo è un crinale pericoloso. E che continuare a danzare sull'abisso rischia di diventare uno sport davvero estremo. E il discorso - o, se preferite, la lezione di Caponnetto - vale davvero per tutti. Nessuno può esserne esentato.

L'ex capo dello Stato, alla commemorazione di Caponnetto, si scaglia contro chi usa la forza della maggioranza per sottrarsi al giudizio del magistrato

Scalfaro: «È un'epoca di attacchi sistematici ai giudici»

FIRENZE Un'epoca «di attacchi sistematici a giudici e magistrati, di sortite con valutazioni antropologiche dissennate». Così l'ex presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha parlato dell'attuale situazione politica intervenendo ieri a un incontro nella Villa Montalvo di Campi Bisenzio in occasione del primo anniversario della morte di Antonino Caponnetto, il fondatore del pool antimafia e «maestro» di Giovanni Falcone e Pietro Borsellino.

«E poi - ha proseguito Scalfaro - c'è un'ansia di servirsi della forza di una maggioranza

che conosce solo l'ubbidienza cieca, una volontà ferrea di sottrarsi ad ogni costo al giudizio del magistrato, a cui il cittadino comune non può invece sottrarsi». Si tratta, ha detto ancora Scalfaro, di «una maggioranza in certi momenti decisamente servile, che vota con entusiasmo una legge che serve a uno solo, non ad altri».

All'incontro erano presenti, fra gli altri, il procuratore nazionale antimafia Piero Luigi Vigna, il procuratore generale di Torino Giancarlo Caselli, il procuratore di Palermo Pietro

Grasso, che nel pomeriggio hanno poi partecipato - insieme anche a Gherardo Colombo - al sesto Vertice della legalità, una iniziativa di cui proprio Caponnetto era stato sei anni fa il promotore.

Sempre ieri non è mancato il ricordo del sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, che ha inviato al convegno un messaggio spiegando che Firenze «si stringe ancora una volta a fianco della famiglia e ricorda la figura del magistrato che seppe riorganizzare in Sicilia la lotta contro la mafia e la straordinaria perso-

nalità di un uomo che fece, dell'impegno per diffondere i valori della legalità e della democrazia, la propria ragione di vita». Il sindaco ha ricordato inoltre che «la partecipazione di tanti fiorentini, nel Salone dei Cinquecento, per l'ultimo saluto al loro amato concittadino, fu la definitiva e più commovente prova del legame di stima e di profondo affetto che lo univa alla città. Di Nino resteranno per sempre nella nostra memoria e nella memoria di questo paese le sue parole, il suo insegnamento, il suo esempio».

XV COMUNITA' MONTANA "VALLE DEL LIRI" ARCE-FR

2ª Fiera Enogastronomica e dei Prodotti Tipici della Valle del Liri e della Montagna Italiana

SORA • Fr
Piazza Indipendenza
10 / 14 Dicembre 2003
ingresso libero

con il patrocinio di:



REGIONE LAZIO
Ass.to all'Agricoltura

Presidenza Consiglio Regionale Lazio



Amministrazione Provinciale

UNCEN Regionale/Nazionale



ARSIAL

IL PRESIDENTE
XV COMUNITA' MONTANA
Prof. DINO GIOVANNONE

in collaborazione con:



OTTICA GABRIELE
CENTRI OTTICI SELEZIONATI
GREENVISION

ISOLA DEL LIRI
0776.812.157



lobo
la Natura lavora per Noi.